



di Chiara Donn

# GREEN A Zurigo il museo degli alberi secolari. Salvati e raccolti in venti anni di ricerche. Ovunque



Enzo Enea ha con i giardini un rapporto quasi genetico. La passione per il verde gli arriva infatti mediata dal nonno – italiano, muratore e scultore di fontane – e dal padre, produttore di decorazioni per giardini, stabilitosi in Svizzera. Gli esordi di Enzo sono nel design industriale, ma la laurea in architettura del paesaggio conseguita a Londra nel 1993 è il sigillo definitivo alla sua vera vocazione. Un viaggio in Brasile e alle Hawaii gli guadagna la sua prima importante commissione, un progetto per la catena di hotel Sheraton. Rientrato in Svizzera, rileva l'impresa del padre e crea un suo green team: giardinieri, falegnami, scultori ed esperti in irrigazione e in illuminazione esterna. In parallelo, coltiva anche una passione per gli alberi, che osserva e studia con amore. «Ho un immenso rispetto per gli alberi, che considero fra le più straordinarie creazioni della natura. Negli anni ho salvato, in vari cantieri edili o nei giardini dei miei stessi clienti, diverse piante altrimenti destinate all'abbattimento». Una collezione di alberi centenari che, nell'arco di vent'anni, è divenuta imponente. Per condividerla con altri appassionati, decide così di creare un museo vivente dell'albero. Trovato un terreno di 75mila metri quadrati vicino al lago di Zurigo, dove apre l'Enea garden design, ne destina due ettari e mezzo per trapiantarvi a uno a uno gli alberi della collezione, impiegando elicotteri e gru. Ogni albero viene abbinato a quinte di massicce pietre bianche che creano l'impressione di antiche rovine. Cinquanta alberi centenari, di venticinque diverse specie, provenienti da ogni angolo del mondo, sono esposti al Tree museum. «Ognuno è stato trapiantato e conservato con una tecnica ispirata alla pratica del bonsai, per assicurare una perfetta crescita e l'adattamento al nuovo ambiente». Fra i primi alberi entrati nella collezione, un acero giapponese vecchio di centocinquanta anni. «Ogni pianta ha la sua storia. Per esempio, c'è un castagno che serviva da bacheca per un intero villaggio; la gente vi inchiodava notizie e messaggi, e si notano ancora le tracce dei chiodi», racconta Enzo. Il Tree museum, inaugurato a inizio estate, è un luogo dedicato alla contemplazione e al silenzio. Sono invece oltre duemila le piante presenti nell'Enea garden design, al cui centro si trova un edificio di oltre duemilacinquecento metri quadrati, con una boutique e una biblioteca per addetti ai lavori. Progettato da Oppenheim architecture & design, il building ha ottenuto l'American architecture award nel 2009.

Dall'alto a sinistra, in senso orario. Dettaglio sull'armonioso rapporto tra un grande pino centenario e la vicina architettura in pietra. Panoramica sul Tree museum; gli idilliaci 75mila metri quadrati su cui si estendono l'Enea garden design e il Tree museum appartengono a un monastero del XIV secolo di suore benedettine, a Rapperswil-Jona, vicino al lago di Zurigo. In un disegno di Enzo Enea, il progetto per la sistemazione degli alberi e la grande vasca d'acqua. Foto courtesy Martin Rüttschi; disegno courtesy Enzo Enea; enea.ch.

